

La biblioteca scolastica: un ponte tra scuola e territorio, tra carta e digitale, per formare lettori competenti e cittadini attivi

Luisa Marquardt

Una miriade di fattori interviene nella formazione integrale della persona: caratteristiche genetiche, influenze ambientali - il contesto familiare in primis (sia nei suoi aspetti relazionali sia in quelli di tipo socio-economico-culturale) -, le esperienze personali e interpersonali, l'azione educativa ecc. Tra le esperienze che fanno la differenza nella vita di una persona vi è anche la lettura, tanto per le implicazioni affettive ed emozionali come, per esempio, nella relazione tra l'adulto (genitore, nonno, educatore ecc.) che legge ad alta voce al piccolo proprio o a quello/quelli che gli sono affidati, quanto per gli aspetti cognitive e meta-cognitivi. I bambini che hanno la fortuna di godere della lettura sin dai primi anni, acquisiscono autonomia nell'esplorazione e nella fruizione dei testi, dalla iniziale manipolazione dell'oggetto-libro alla scoperta del significato dei segni grafici, della relazione tra immagini, testo e suono. È evidente che tale esperienza risulta tanto più formativa quanto più ricca è in termini di qualità dei rapporti con gli adulti correlati e con i suoi pari, e di qualità, quantità e varietà di risorse e tempo messi a disposizione. Ovviamente la "dieta mediatica", per essere ben bilanciata, dovrebbe beneficiare dell'uso accorto di risorse digitali. A tale riguardo le biblioteche di "prossimità" dovrebbero affiancare e sostenere l'azione educativa delle famiglie e della scuola. Mentre è più naturale pensare alla biblioteca pubblica e (laddove esistente) quella per ragazzi quali biblioteche di prossimità, meno comune è pensare alla biblioteca scolastica in tale chiave. Eppure quale ambiente più vicino, a portata di

mano, della biblioteca nella scuola nel percorso di apprendimento?

Biblioteca scolastica e libri: "vecchie tecnologie"?

A dispetto dell'efficacia del ruolo educativo della biblioteca scolastica evidenziato dagli "impact studies" del settore (Colorado Study, Ohio Study ecc.), da rilevazioni internazionali (es. PISA) e indagini nazionali, come, per esempio, la ricerca/azione ARDID 1991/1993, le indagini MPI/Treccani 1991 e quella MPI/BDP, la biblioteca scolastica in Italia ha goduto sinora di un'attenzione alquanto intermittente. Per esempio, negli anni di grande diffusione delle tecnologie nella scuola, veniva varato il PSTD – Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche 1997-2000 che si prefiggeva di sostenere in modo sistematico il naturale sviluppo del sistema dell'istruzione alla luce dell'apertura ai linguaggi dell'informatica e della comunicazione. L'attuazione del PSTD comportava l'impiego di consistenti finanziamenti, inizialmente per "l'attrezzaggio delle aule multimediali" (così recitava la Direttiva), poi per l'attuazione di piani di formazione dei docenti. Negli stessi anni, il piano di promozione della lettura (varato con la circolare 105/95) e il protocollo d'intesa MPI/MiBACT (21 giugno 1995) venivano attuati grazie alla collaborazione interistituzionale e con l'AIB (i cui professionisti venivano impiegati a livello volontario nelle docenze o in altre attività del progetto), ma senza stanziamenti per sviluppare le dotazioni strumentali e le raccolte delle biblioteche scolastiche.

La diffusione dei nuovi linguaggi e strumenti dell'informazione e della comunicazione e la sottolineatura della novità che avrebbero apportato alla didattica, per renderla più attiva e motivante, ha portato a una dicotomia: da una parte le "nuove" tecnologie rappresentate da pc, internet e, in tempi più recenti, le LIM, dall'altra la "vecchia" tecnologia rappresentata dalla biblioteca e dai libri e altre risorse informative e documentarie "tradizionali". Si può affermare che i programmi successivi – PSBS o Programma di promozione e sviluppo delle biblioteche scolastiche varato con la circolare 228/1999 e BNS o Biblioteche nelle Scuole, in attuazione della direttiva 18 marzo 2003 (Action Plan e-Europe) – non abbiano inciso più di tanto a livello istituzionale, considerato che la biblioteca scolastica-centro di documentazione non è mai menzionata e ricompresa nei vari progetti di diffusione delle tecnologie (CI@ssi 2.0, LIM ecc.). Ciò evidenzia, a parere di chi scrive, il grande limite del mancato riconoscimento della biblioteca scolastica quale ambiente di apprendimento, al pari delle aule e dei laboratori. Eppure il suo essere "scolastica" non si riferisce soltanto alla sua ubicazione nella scuola o all'appartenenza amministrativa, quanto, piuttosto, all'essere legata all'offerta formativa dell'istituzione scolastica di appartenenza, in generale, e al curriculum in particolare, alle attività educative e alla loro attuazione, al costituire un ponte tra la scuola e l'extrascuola, quale intersezione tra il mondo educativo e quello dell'informazione e della comunicazione.

PNSD: nuove prospettive per la biblioteca scolastica?

Il PNSD - Piano Nazionale Scuola Digitale¹, previsto dalla "Buona Scuola" (L. 107/2015) e varato nell'autunno 2015, Il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) rappresenta la strategia operativa con cui il MIUR, d'intesa con il Governo, intende innovare la scuola italiana e conseguire un avanzamento complessivo del sistema dell'istruzione nell'epoca digitale.

Per l'attuazione del PNSD sono previste azioni in vari ambiti: l'Azione #24 "Biblioteche Scolastiche come ambienti di alfabetizzazione all'uso delle risorse informative digitali"² prevede la possibilità di potenziare e aggiornare i compiti della biblioteca scolastica, declinandoli anche alla luce delle opportunità offerte dalla rete e dagli strumenti digitali. Questi, se opportunamente scelti e utilizzati, favoriscono nuovi modi di apprendere e stimolano attività di lettura e scrittura (sia più tradizionali "su carta", sia in digitale). A tale riguardo, le biblioteche scolastiche possono incidere positivamente nell'acquisizione e nello sviluppo delle competenze informative e digitali, nell'uso esperto e integrato di una varietà di linguaggi, informazioni, risorse.

L'attuazione dell'Azione #24 coinvolgerà un numero limitato di scuole (considerata l'esiguità dei fondi messi a disposizione), ma può contribuire a valorizzare le biblioteche scolastiche, a patto che queste e soprattutto le scuole di appartenenza sappiano cogliere tale opportunità. Perché la biblioteca rappresenti effettivamente un ambiente accogliente e inclusivo, stimolante e motivante, un luogo sì di lettura, ricerca e studio, ma anche di socialità e condivisione, la scuola dovrebbe prendere coscienza dell'importanza di investire nella biblioteca scolastica e assumersi le

1

http://www.istruzione.it/scuola_digitale/index.shtml

² Descritta a p. 100-101 del documento accessibile all'URL

http://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf

responsabilità al riguardo. La situazione più diffusa nelle nostre scuole è quella di servizi e attività assicurati per lo più dall'impegno appassionato e convinto di "docenti-bibliotecari" (i docenti utilizzati in biblioteca), collocati in una sorta di limbo professionale, e/o di docenti volontari (talvolta pensionati). I risultati in termini di ricaduta educativa possono essere anche molto positivi, ma sempre soggetti alla variabilità delle condizioni.

Le nuove linee guida IFLA per le biblioteche scolastiche

L'istituzione, l'organizzazione e la gestione della biblioteca scolastica dovrebbe invece essere l'espressione di una scelta convinta, consapevole e ampiamente condivisa dell'intera comunità scolastica, in ottica di rete con il contesto territoriale. L'efficacia del programma di biblioteca scolastica e i relativi servizi e attività dovrebbero essere un aspetto della funzione educativa e informativa, strutturale e integralmente inserita sia nella programmazione didattica ed educativa della scuola, sia in quella culturale del territorio. Ciò è ribadito ancora una volta dalla seconda edizione delle linee guida per le biblioteche scolastiche pubblicate dall'IFLA lo scorso anno, le *IFLA School Library Guidelines*, 2nd edition, dell'IFLA School Libraries Standing Committee, a cura di Dianne Oberg e Barbara Schultz-Jones³.

Tale documento (attualmente in corso di traduzione in italiano ad opera dell'autrice di questo contributo) è la risultante di un intenso lavoro di collaborazione tra l'IFLA School Libraries e la IASL (International Association of School Librarianship⁴), che attraverso incontri e workshop congiunti durante le

conferenze IFLA e IASL, conferenze Skype e scambio di email, hanno radicalmente rivisto le precedenti linee guida ed elaborato le nuove. Gli elementi fondamentali restano e vengono ribaditi (personale qualificato e dedicato, dotazioni - collezioni, strutture, attrezzature ecc. - adeguate e specifiche, pianificazione congiunta), ma nella nuova edizione viene sottolineata la valenza educativa della biblioteca scolastica, la sua significatività nel processo di apprendimento. Questo è il sommario:

Prefazione
Sintesi
Raccomandazioni
Introduzione
1. Compito e scopi della biblioteca scolastica
2. Quadro di riferimento legale e finanziario per la biblioteca scolastica
3. Risorse umane per la biblioteca scolastica
4. Risorse fisiche e digitali della biblioteca scolastica
5. Programmi e attività della biblioteca scolastica
6. Valutazione della biblioteca scolastica e pubbliche relazioni
Glossario
Bibliografia
Appendice

Si è tenuto conto di quanto una biblioteca scolastica funzionante possa costruire e

³ <http://www.ifla.org/files/assets/school-libraries-resource-centers/publications/ifla-school-library-guidelines.pdf>

⁴ <http://www.iasl-online.org>

sostenere comunità di apprendimento quale nuovo ambiente di apprendimento, un “learning commons” quale luogo fisico e virtuale (es., piattaforme online, social network, blog, tecnologie mobili ecc.), che offre una molteplicità di risorse e tecnologie. Si sono considerate anche le nuove competenze del bibliotecario scolastico (per esempio, la “content curation”).

Le novità, più in generale, riguardano lo spessore in termini pedagogici e organizzativi: per esempio, viene posto un maggiore accento sul ruolo educativo e di leader del bibliotecario scolastico, la sua funzione nell’information literacy, ma anche l’utilità della sistematica raccolta di dati per sviluppare pratiche basate sull’evidenza, da usarsi anche per una “advocacy” efficace.

La diffusione e l’adozione di questo documento può sicuramente aiutare quanti si occupano di biblioteca scolastica ad attuare programmi più efficaci, ma anche a quanti non sono direttamente coinvolti nella gestione della biblioteca scolastica a guardarla con un occhio diverso e sostenerla maggiormente, in considerazione della sua azione equilibratrice che aiuta a rimuovere quelle barriere che troppo spesso ostacolano il percorso di apprendimento e, più in generale, la piena formazione della persona e del cittadino autonomo, consapevole e partecipe.